

Economia circolare: strumenti per imprese e amministrazioni più verdi e responsabili

Workshop 11 ottobre 2022

Silvano Falocco
Fondazione Ecosistemi

**Assistenza alle Autorità responsabili del presidio dei principi orizzontali e per
l'applicazione di criteri ambientali negli appalti pubblici nell'attuazione del POR FESR
2014-2020 e 2021-2027 della Regione Autonoma
della Sardegna - Linee 2B e 2C**



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Decarbonizzazione ed economia circolare: i trend

Per imprese e amministrazioni
più verdi e responsabili





Il cambiamento climatico in corso e previsto

Greenhouse gases for the AR6 Shared Socio-economic Pathways (SSP) scenarios

Shared Socio-economic Pathways (SSP) scenarios and the Representative Concentration Pathway (AR5 RCP) scenarios

AR6 WG1

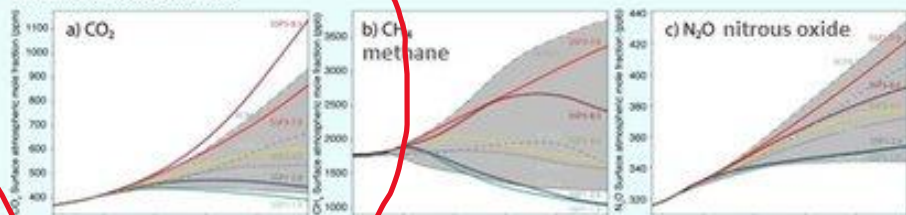
IPCC, 2021, AR6, WG1,
Cross-Chapter Box 1.4, Figure 2:
The Shared Socio-economic
Pathways (SSP) scenarios
and Representative Concentration
Pathway (RCP) scenarios

For best case
SSP 1-1.9, SSP 1-2.6
(the only under 2°C 2100)
GHG emissions decline 2020
-for 1.5°C sharp 2020 decline
CO2 emissions on worst-case
scenario

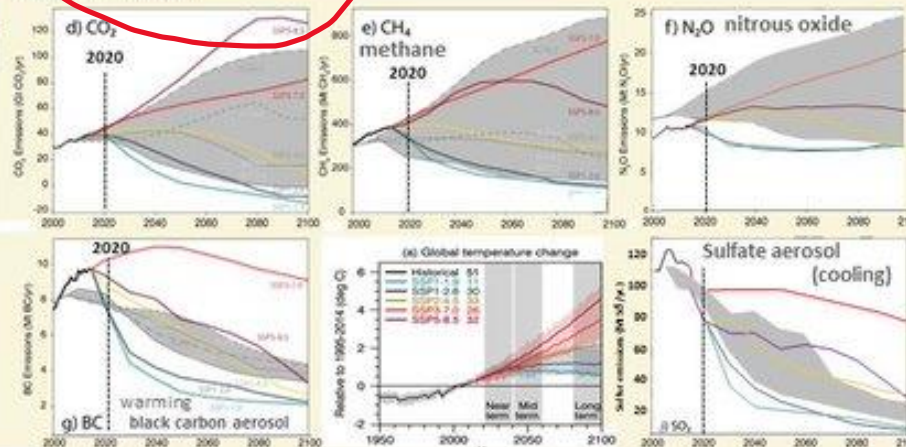
SSP	Scenario	Estimated warming (global mean)	Estimated sea level rise (global mean)
SSP1-1.9	Very low fossil emissions	1.4°C	0.2-0.6 m
SSP1-2.6	Low fossil emissions	1.8°C	0.3-0.8 m
SSP2-4.5	Medium fossil emissions	2.7°C	0.6-1.0 m
SSP3-7.0	High fossil emissions	3.6°C	0.9-1.4 m
SSP5-8.5	Very high fossil emissions	4.4°C	1.0-1.6 m

SSP	Estimated warming (global mean)	Estimated sea level rise (global mean)	Very likely range
SSP1-1.9	1.4°C	0.2-0.6 m	1.2-1.6 m
SSP1-2.6	1.8°C	0.3-0.8 m	1.5-2.4 m
SSP2-4.5	2.7°C	0.6-1.0 m	2.1-3.8 m
SSP3-7.0	3.6°C	0.9-1.4 m	3.0-6.4 m
SSP5-8.5	4.4°C	1.0-1.6 m	3.0-6.7 m

SSP and RCP concentrations



SSP and RCP emissions



SSPs

worst-case

SSP 5-8.5 4.4°C

SSP 3-7.0 3.6°C

SSP 2-4.5 2.7°C

SSP 1-2.6 1.8°C

SSP 1-1.9 1.4°C

best-case

Peter Carter, Climate
Emergency Institute

L'IPCC ha ipotizzato Percorsi Socioeconomici Condivisi (**SSP -Shared Socioeconomic Pathways**), "possibili futuri climatici", con diversi livelli di emissioni di gas serra:

- crescita rapida e senza limiti nella produzione economica e nell'uso dell'energia, basata sui combustibili fossili (**SSP5**)
- disuguaglianze sempre crescenti (**SSP4**);
- frammentato da "neo-nazionalismi" (**SSP3**);
- si seguono modelli storici consolidati (**SSP2**);
- crescita sostenibile e uguaglianza, pratiche sostenibili (**SSP1**);



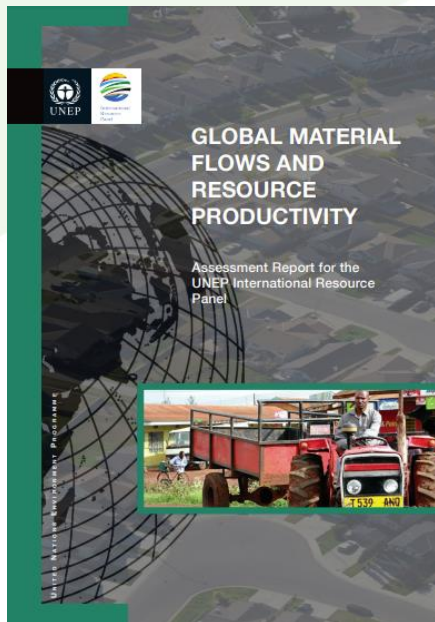
Le 4 categorie di rischio dell'IPCC

Il Sesto Rapporto di Valutazione sullo Stato del Clima dell'IPCC evidenzia 4 rischi:

1. **Rischi delle ondate di calore su popolazione ed ecosistemi:** è atteso che il numero di decessi e persone a rischio di stress da calore raddoppierà o triplicherà per un innalzamento della temperatura **pari a 3°C, rispetto a 1,5°C**. Il riscaldamento ridurrà gli habitat adatti agli attuali ecosistemi terrestri e marini e cambierà irreversibilmente la loro composizione, con effetti la cui gravità aumenta al di sopra del livello di riscaldamento globale di 2°C
2. **Rischi per la produzione agricola:** a causa di una combinazione di caldo e siccità, si prevedono nel XXI secolo **perdite sostanziali in termini di produzione agricola** per la maggior parte delle aree europee, che non saranno compensate dai guadagni attesi per l'Europa settentrionale.
3. **Rischi di scarsità di risorse idriche:** nell'Europa meridionale il rischio è già elevato per un livello di riscaldamento globale di 1,5°C e diventa molto alto nel caso di un innalzamento di 3°C. In queste regioni, la **domanda di risorse idriche eccede già oggi le disponibilità**. Questo divario sta aumentando a causa dei cambiamenti climatici e degli sviluppi socio-economici. Nel caso di un innalzamento di temperatura di 3°C il rischio di scarsità di risorse idriche diventa alto anche nell'Europa centro-occidentale.
4. **Rischi prodotti da maggiore frequenza e intensità di inondazioni:** a causa dei cambiamenti nelle precipitazioni e dell'innalzamento del livello del mare, i **rischi per le persone e le infrastrutture derivanti dalle inondazioni costiere, fluviali e pluviali** aumenteranno in molte regioni d'Europa



Le informazioni sulle materie: UNEP, OCSE, IEA



The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions

World Energy Outlook Special Report





Estrazione di materie dalla crosta terrestre

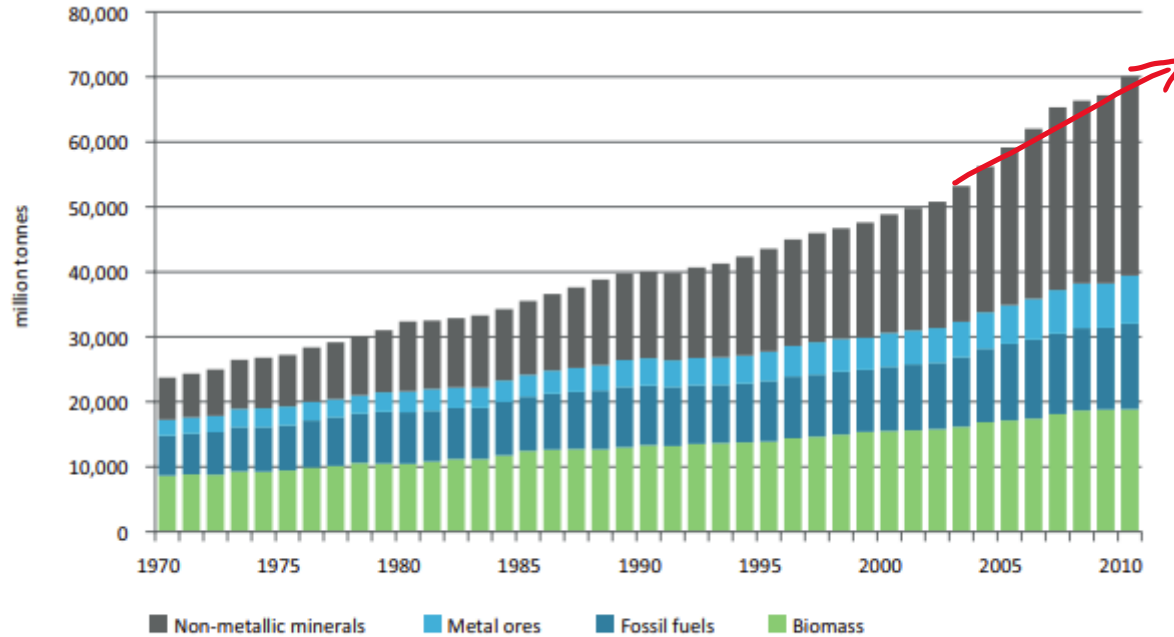


Figure 7. Global material extraction (DE) by four material categories, 1970–2010, million tonnes



Estrazione di materie dalla crosta terrestre pro capite

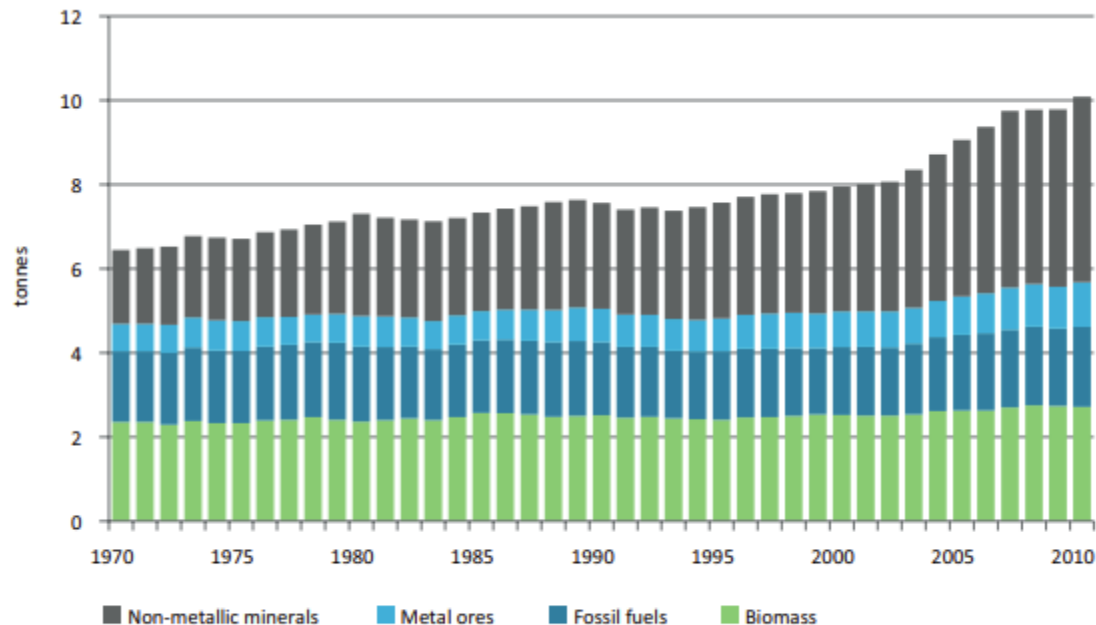
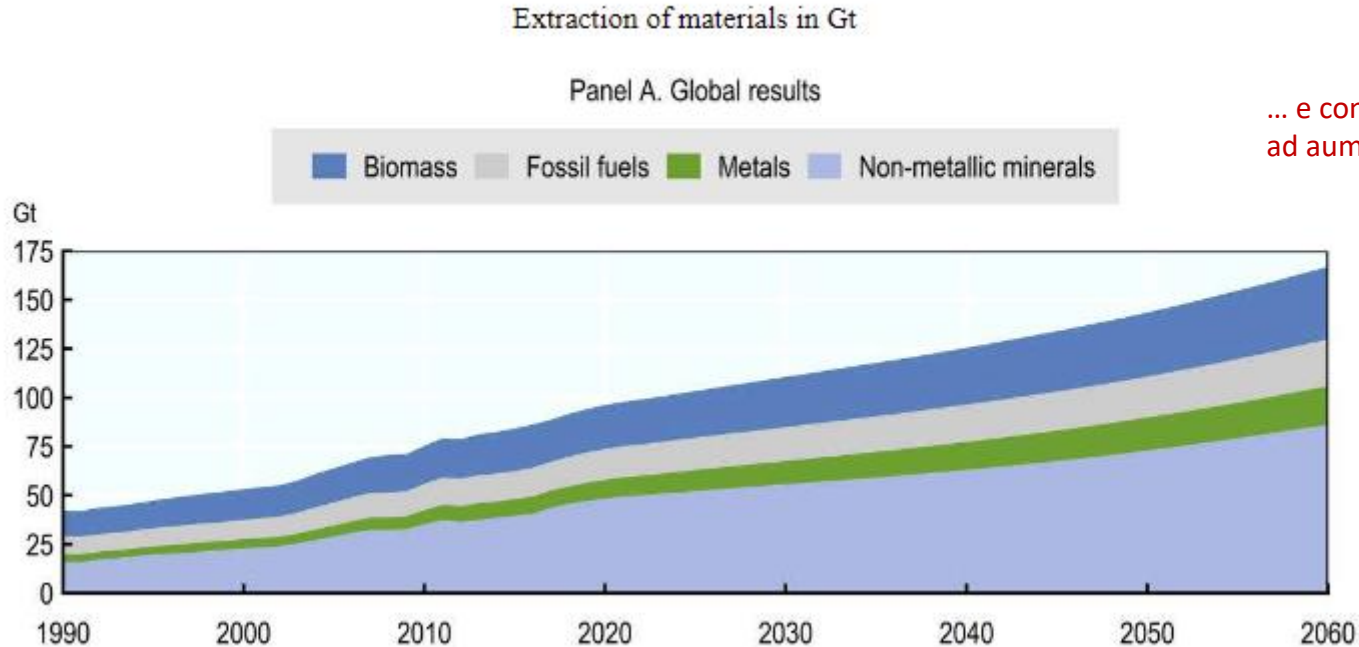


Figure 8. Per capita global material extraction (DE) by four material categories, 1970-2010, tonnes



Proiezione al 2060 dell'estrazione di materiali (OCSE)

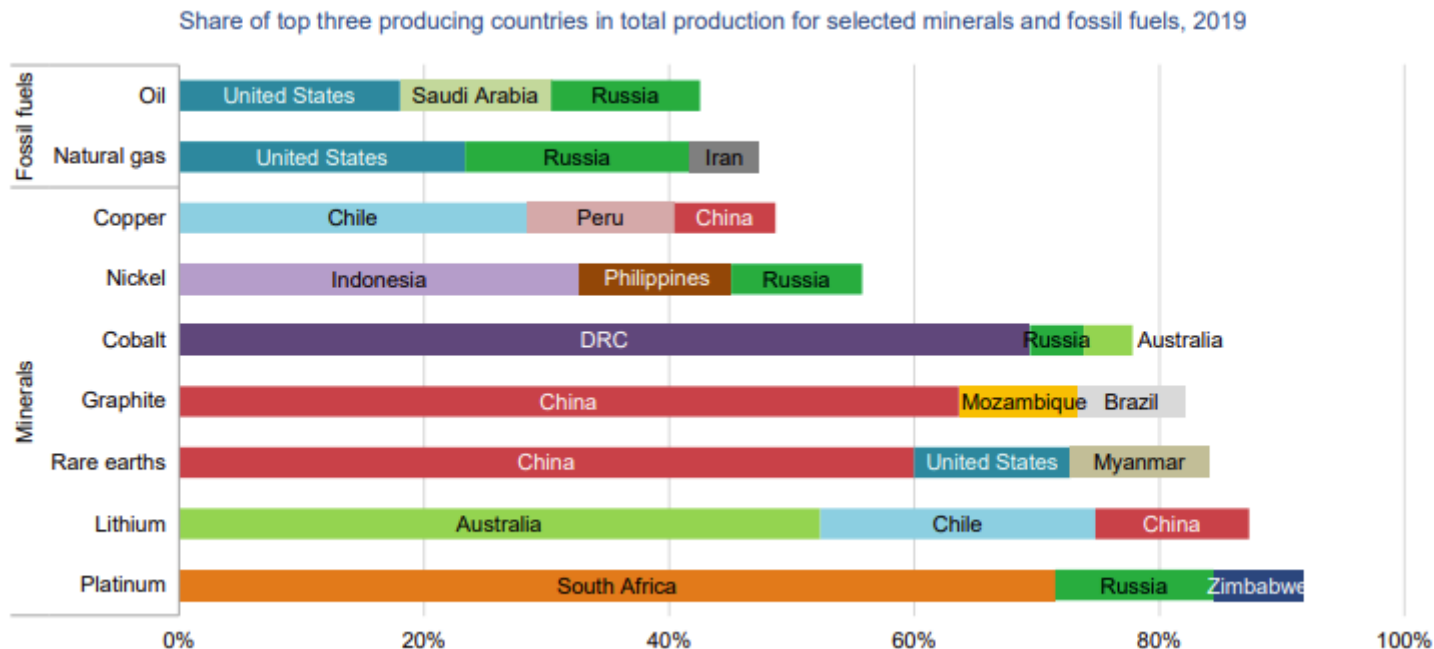
Figure 5.4. Global materials extraction is projected to increase across all material types



... e continueranno
ad aumentare

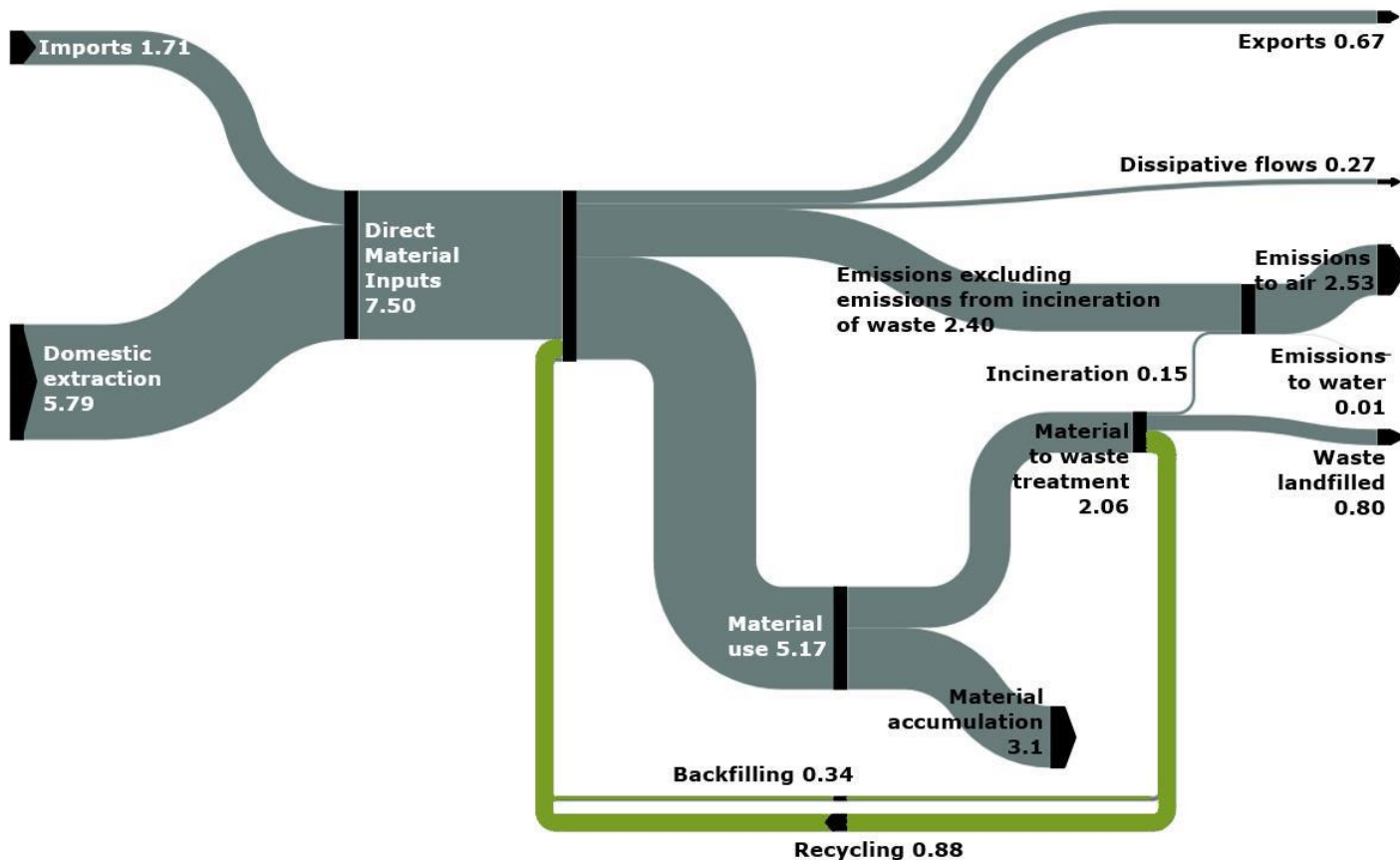


Paesi di estrazione per minerale nelle tecnologie green





Le ragioni dell'economia circolare (Eurostat)



Come si è arrivati e cosa succederà con il Green Deal

Per imprese e amministrazioni
più verdi e responsabili





LA PRIMA FASE: GLI STRUMENTI DI MERCATO

Etichetta Ecologica ECOLABEL

Regolamento n. 880/1992
Regolamento n. 66/2010

Sistema di Gestione Ambientale EMAS

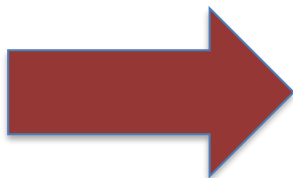
Regolamento n. 1836/1993
Regolamento n. 761/2001
Regolamento n. 1221/2009

Politica Integrata dei prodotti – Ciclo di Vita Ambientale

Comunicazione n. 302/2003

EPD Dichiarazione Ambientale di Prodotto

Nasce in Svezia nel 1998



CONTROLLO E RIDUZIONE COSTI

MIGLIORAMENTO REPUTAZIONE

PREFERENZE CONSUMATORI GREEN

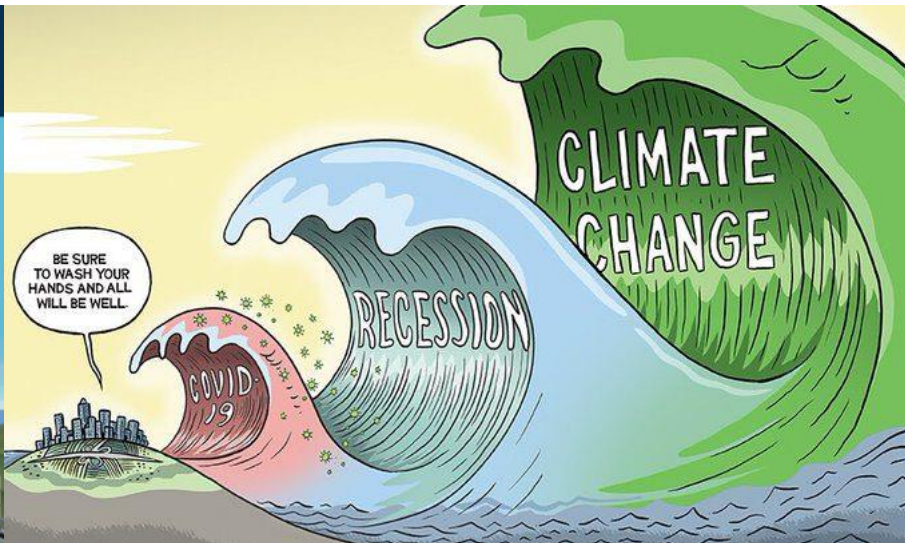
AUMENTO DEI RICAVI



FIDUCIA NEL MERCATO



Le criticità della prima fase





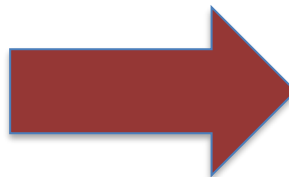
UNA FASE DI TRANSIZIONE

GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Direttive Europee Appalti
n. 23, 24 e 25 del 2016

DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

Direttiva Barnier
n. 95 del 2014



ATTORI COLLETTIVI

RICORSO A «QUASI ORDINAMENTI»

NUOVE REGOLE «CONCORRENZIALI»

AUMENTO DEI RICAVI



**FIDUCIA NELLA «LEGGE» E NEL
MERCATO RAFFORZATO**



GLI APPALTI PUBBLICI IN ITALIA NEL 2022

Secondo la **Relazione Annuale ANAC 2022** l'ammontare complessivo del valore degli appalti (> 40.000 euro), nel 2021, ammonta a **199,4 mld.** – settori ordinari (156,1 mld.) e speciali (46,3 mld.) – di cui:

- **26,8%** settore dei servizi di interesse generale (quali enti, concessionari e imprese di elettricità, gas, telecomunicazioni, servizi postali) per 53,4 miliardi;
- **23,6%** alle centrali di committenza (per 47 miliardi);
- **16,7%** al settore sanità (per 33,4 miliardi);
- **11,4%** al settore enti locali (per 31,6 miliardi).

I 199,4 mld sono ripartiti in forniture (86,1 mld. di cui 70,4 mld. per settori ordinari e 15,7 mld. per settori speciali); in lavori (43,4 mld. di cui 27,7 mld. per settori ordinari e 26,7 mld. per settori speciali); in servizi (69,9 mld. di cui 55 mld. per settori ordinari e 14,9 mld. per settori speciali).

A questo ammontare andrebbe sommato quello relativo agli appalti inferiori a 40.000 euro.



STANDARD GRI: LA STRUTTURA

Universal Standards

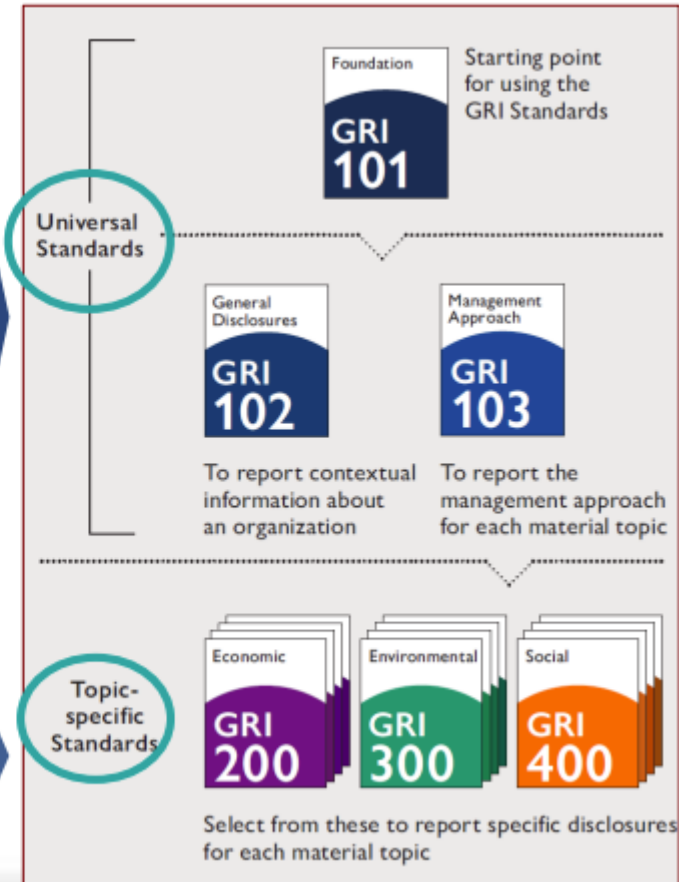
GRI 101: Foundations – è il punto di partenza del set di standard; contiene i 10 principi di rendicontazione e i requisiti fondamentali per la stesura del report

GRI 102: General Disclosures – spiega come riportare le informazioni di contesto, tra cui il profilo, la strategia, la governance e lo stakeholder engagement (*stessi contenuti delle General Standard Disclosures del G4*)

GRI 103: Management approach – viene utilizzato per rendicontare come l'azienda gestisce tutti i suoi aspetti materiali (*stessi contenuti delle Disclosures on Management Approach-DMA del G4*)

“Topic-specific Standards”

Una volta definiti i temi materiali, le aziende dovranno selezionare gli standard corrispondenti e gli indicatori proposti per ciascun topic secondo l'opzione scelta (“Core” o “Comprehensive”)





GRI: LE INFORMATIVE DELLE SERIE 200, 300, 400



La serie **200** degli Standard GRI fornisce indicatori specifici da utilizzare per rendicontare gli impatti materiali inerenti a **temi economici**

- GRI 201: Economic Performance
- GRI 202: Market Presence
- GRI 203: Indirect Economic Impacts
- GRI 204: Procurement Practices
- GRI 205: Anti-corruption
- GRI 206: Anti-competitive Behavior



La serie **300** degli Standard GRI fornisce indicatori specifici da utilizzare per rendicontare gli impatti materiali inerenti a **temi ambientali**

- GRI 301: Materials
- GRI 302: Energy
- GRI 303: Water
- GRI 304: Biodiversity
- GRI 305: Emissions
- GRI 306: Effluents and Waste
- GRI 307: Environmental Compliance
- GRI 308: Supplier Environmental Assessment



La serie **400** degli Standard GRI fornisce indicatori specifici da utilizzare per rendicontare gli impatti materiali inerenti a **temi sociali**

- GRI 401: *Employment*
- GRI 402: *Labor/Management Relations*
- GRI 403: *Occupational Health and Safety*
- GRI 404: *Training and Education*
- GRI 405: *Diversity and Equal Opportunity*
- GRI 406: *Non-discrimination*
- GRI 407: *Freedom of Association and Collective Bargaining*
- GRI 408: *Child Labor*
- GRI 409: *Forced or Compulsory Labor*
- GRI 410: *Security Practices*
- GRI 411: *Rights of Indigenous Peoples*
- GRI 412: *Human Rights Assessment*
- GRI 413: *Local Communities*
- GRI 414: *Supplier Social Assessment*
- GRI 415: *Public Policy*
- GRI 416: *Customer Health and Safety*
- GRI 417: *Marketing and Labeling*
- GRI 418: *Customer Privacy*
- GRI 419: *Socioeconomic Compliance*



SECONDA FASE: LA FINANZA «COORDINA» LE POLITICHE

Finanza Sostenibile e Tassonomia Ambientale

Regolamento n. 2088/2019
Regolamento n. 852/2020
Regolamento Delegato n. 2800 del 2021

Adozione del DNSH (anche nel PNRR)

Regolamento n. 761/2001
Regolamento n. 1221/2009

Green Public Procurement obbligatorio

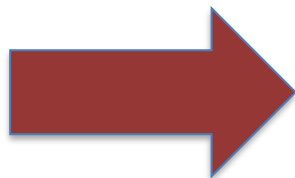
Comunicazione n. 21/2020

Rendicontazione dei Criteri ESG

Proposta Direttiva NFRD n. 189/2021

Revisione disciplina aiuti di stato

Comunicazione 481/2022



RIDUZIONE RISCHI

**DEFINIZIONE NUOVO PERIMETRO
DELLA CONCORRENZA**

**DEFINIZIONE NUOVO PERIMETRO
DELLA CONCORRENZA**



**CRITERI AMBIENTALI E SOCIALI
QUANDO SI ACCEDE ALLE RISORSE**



IRROMPE IL TEMA DEL RISCHIO



Guida sui rischi climatici e ambientali

Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa



La **BCE e le Banche Centrali** da qualche anno elaborano documenti che illustrano come prendere in considerazione l'impatto dei rischi climatici e ambientali sui rischi economici e finanziari





UNA MAPPA DEI RISCHI: AMBIENTALI E FISICI

Rischi ambientali:

L'impresa **potrebbe danneggiare** gravemente il clima, l'ambiente, gli ecosistemi

Rischi fisici:

- acuti, per particolari fenomeni, soprattutto meteorologici, quali tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, che possono danneggiare gli impianti di produzione e interrompere le catene del valore;
- cronici, per mutamenti climatici a lungo termine, come i cambiamenti di temperatura, la perdita di biodiversità, l'innalzamento del mare, la minore disponibilità di acqua e i cambiamenti nella produttività del suolo;
- per dipendenza dal capitale naturale: un'impresa può dipendere dal capitale naturale: l'acqua, la biodiversità, i terreni e la produttività del suolo, tutti fattori vulnerabili ai cambiamenti climatici



UNA MAPPA DEI RISCHI: LEGATI ALLA TRANSIZIONE

Rischi di transizione:

- i rischi legati alle politiche, come l'imposizione di requisiti di efficienza energetica o fissazione del prezzo del carbonio che innalzano il prezzo dei combustibili fossili;
- i rischi giuridici, come il rischio di controversie in caso di mancata adozione di misure volte a evitare o ridurre ripercussioni negative sul clima/ambiente;
- i rischi tecnologici, come una tecnologia dannosa per il clima/ambiente venga sostituita da una meno dannosa;
- i rischi di mercato, qualora le scelte dei consumatori e dei clienti commerciali virino verso prodotti e servizi meno dannosi per il clima/ambiente;
- i rischi reputazionali, come la difficoltà di attrarre e conservare clienti, dipendenti, partner e investitori qualora l'impresa abbia una pessima reputazione sotto il profilo ambientale.



LE CONSEGUENZE ECONOMICO-FINANZIARIE

Un'impresa «non sostenibile»

Ovvero un'impresa che non rispetta determinati parametri ambientali, almeno relativamente ai 6 obiettivi della «tassonomia ambientale», nasconde, magari senza esserne consapevole, delle «**passività ambientali**»

Nasconde delle «passività ambientali»

Che trasformano un'impresa - apparentemente in presenza di «utili» - in un'impresa «potenzialmente in passivo»: un'impresa non in grado di restituire i prestiti ricevuti per un investimento. Un'impresa **rischiosa** dal punto di vista del **merito di credito**

Non rischia l'immagine MA la permanenza in vita

Un'impresa che **faticherebbe a trovare** istituti di credito, fondi di investimento, fondi pensione disposti a finanziarli sul mercato



PER QUESTO CI SI È GIÀ MOSSI: NEL PNRR

La **classificazione dei pericoli legati al clima** è stata definita nell'Appendice I punto II della «*Linea Guida Operativa per il Rispetto del Principio di Non Arrecare Danno Significativo all'Ambiente*» (cd DNSH)

	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Cambiamento del regime dei venti	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Erosione costiera
	Stress termico		Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Degradazione del suolo
	Variabilità della temperatura		Acidificazione degli oceani	Erosione del suolo
	Scongelamento del permafrost		Intrusione salina	Soliflusso
			Innalzamento del livello del mare	
			Stress idrico	
Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	



I RISCHI AMBIENTALI FINANZIARIAMENTE RILEVANTI

Informazioni che contribuiscono alle valutazioni del **Merito di Credito**, che vanno a integrare le informazioni presenti nel **Rapporto della Centrale Rischi**, che incidono sulle **valutazioni patrimoniali** del soggetto economico.



INFORMAZIONI PRESENTI NELL'ARCHIVIO DELLA CENTRALE DEI RISCHI (*)

Date richieste:

gen-22 dic-21 nov-21 ott-21 set-21 ago-21 lug-21 giu-21 mag-21 apr-21 mar-21 feb-21 gen-21 dic-20 nov-20 ott-20 set-20 ago-20 lug-20 giu-20 mag-20 apr-20 mar-20 feb-20
gen-20 dic-19 nov-19 ott-19 set-19 ago-19 lug-19 giu-19 mag-19 apr-19 mar-19 feb-19

DATI ANAGRAFICI DELL'INTESTATARIO

Codice intestatario: 42020400

Intestatario: FONDAZIONE ECOSISTEMI - ONLUS

Sede legale: ROMA

CCIAA: NO-PREV

Codice fiscale: 0000012956421006



LA FINANZA SOSTENIBILE E LA TASSONOMIA AMBIENTALE

Il 18 giugno 2020 il Parlamento Europeo ha definitivamente adottato il **Regolamento UE sull'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (2020/852)** con la “**tassonomia UE**” delle attività economiche sostenibili.

In questo modo la Finanza si propone di **ridurre i rischi** finanziari collegati all'ambiente e al clima.



Gli operatori finanziari (Banche, Assicurazioni, Fondi di Investimento, Fondi Pensione, Asset Management, Consulenti finanziari) da ora in poi vincoleranno la **concessione del credito** alle imprese al **rispetto dei criteri ESG** per gli obiettivi di mitigazione e adattamento climatico, uso sostenibile delle risorse, economia circolare, prevenzione inquinanti e salute e biodiversità.



VENGONO INDIVIDUATI 6 OBIETTIVI AMBIENTALI

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



Il TEG si è dapprima concentrato sui primi due obiettivi: **mitigazione e adattamento climatico**.

Ed ha stabilito delle **soglie minime** per le attività economiche sostenibili per l'ambiente.

USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE E MARINE

TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE

CONTROLLO E PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO

PROTEZIONE DI UN ECOSISTEMA SALUBRE



I restanti quattro obiettivi ambientali dovranno essere sviluppati, stabilendo i criteri da considerare, **dalla piattaforma** che la Commissione UE ha appena costituito.

La seconda serie di criteri tecnici di screening sarà adottata entro il 2022.



I REGOLAMENTI DELEGATI SUL CLIMA (TASSONOMIA AMBIENTALE)

Il 4 giugno 2021 la Commissione europea ha adottato il primo **Regolamento Delegato (n. 2800 del 2021)** in materia di **adattamento al rischio climatico e mitigazione del rischio climatico** /"Tassonomia" (***EU Taxonomy Delegated Regulation on technical screening criteria***), che - integrando il precedente Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio - stabilisce i **criteri di vaglio tecnico** necessari a determinare le condizioni secondo cui un'attività economica può essere considerata quale "**contributo sostanziale**" alla mitigazione climatica (**Allegato 1**) e all'adattamento al cambiamento climatico (**Allegato 2**) per determinare se tale attività economica non sia causa di danni significativi ad alcuno fra gli obiettivi di tutela ambientale.



ALLEGATO 1 REGOLAMENTO DELEGATO 2800 DEL 2021

ALLEGATO I	5				
1. Silvicultura	5	4.7. Produzione di energia elettrica da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	84	5.11. Trasporto di CO ₂	133
1.1. Imboschimento	5	4.8. Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	86	5.12. Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	134
1.2. Risanamento e ripristino delle foreste, compresi il rimboschimento e la rigenerazione delle foreste naturali a seguito di un evento estremo	13	4.9. Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	89	6. Trasporti	136
1.3. Gestione forestale	21	4.10. Accumulo di energia elettrica	93	6.1. Trasporto ferroviario interurbano di passeggeri	136
1.4. Silvicultura conservativa	28	4.11. Accumulo di energia termica	95	6.2. Trasporto ferroviario di merci	137
2. Attività di protezione e ripristino ambientale	35	4.12. Stoccaggio di idrogeno	96	6.3. Trasporto urbano e suburbano, trasporto di passeggeri su strada	139
2.1. Ripristino delle zone umide	35	4.13. Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	97	6.4. Gestione di dispositivi di mobilità personale, ciclologistica	141
3. Attività manifatturiere	40	4.14. Reti di trasmissione e distribuzione di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio	99	6.5. Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	142
3.1. Fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili	40	4.15. Distribuzione del teliscaldamento/teleraffrescamento	101	6.6. Servizi di trasporto di merci su strada	144
3.2. Fabbricazione di apparecchiature per la produzione e l'utilizzo di idrogeno	42	4.16. Installazione e funzionamento di pompe di calore elettriche	102	6.7. Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	146
3.3. Fabbricazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio per i trasporti	43	4.17. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia solare	104	6.8. Trasporto di merci per vie d'acqua interne	148
3.4. Fabbricazione di batterie	48	4.18. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dall'energia geotermica	105	6.9. Riqualificazione del trasporto di merci e passeggeri per vie d'acqua interne	149
3.5. Fabbricazione di dispositivi per l'efficienza energetica degli edifici	50	4.19. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	106	6.10. Trasporto marittimo e costiero di merci, navi per operazioni portuali e attività ausiliarie	151
3.6. Fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio	52	4.20. Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dalla bioenergia	108	6.11. Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	154
3.7. Produzione di cemento	54	4.21. Produzione di calore/freddo a partire dal riscaldamento solare-termico	110	6.12. Riqualificazione del trasporto marittimo e costiero di merci e passeggeri	158
3.8. Produzione di alluminio	56	4.22. Produzione di calore/freddo a partire dall'energia geotermica	111	6.13. Infrastrutture per la mobilità personale, ciclologistica	160
3.9. Produzione di ferro e acciaio	57	4.23. Produzione di calore/freddo a partire da combustibili liquidi e gassosi non fossili rinnovabili	113	6.14. Infrastrutture per il trasporto ferroviario	162
3.10. Produzione di idrogeno	60	4.24. Produzione di calore/freddo a partire dalla bioenergia	115	6.15. Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio	164
3.11. Produzione di nerofumo	62	4.25. Produzione di calore/freddo utilizzando il calore di scarto	117	6.16. Infrastrutture che consentono il trasporto per vie d'acqua a basse emissioni di carbonio	166
3.12. Produzione di soda	63	5. Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti e decontaminazione	118	6.17. Infrastrutture aeroportuali a basse emissioni di carbonio	168
3.13. Produzione di cloro	65	5.1. Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	118	7. Edilizia e attività immobiliari	170
3.14. Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	66	5.2. Rimovimento di sistemi di raccolta, trattamento e fornitura di acqua	120	7.1. Costruzione di nuovi edifici	170
3.15. Produzione di ammoniaca anidra	69	5.3. Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	121	7.2. Ristrutturazione di edifici esistenti	174
3.16. Produzione di acido nitrico	70	5.4. Rimovimento di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	123	7.3. Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	176
3.17. Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	72	5.5. Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	125	7.4. Installazione, manutenzione e riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici negli edifici (e negli spazi adibiti a parcheggio di pertinenza degli edifici)	178
4. Energia	74	5.6. Digestione anaerobica di fanghi di depurazione	126	7.5. Installazione, manutenzione e riparazione di strumenti e dispositivi per la misurazione, la regolazione e il controllo delle prestazioni energetiche degli edifici	179
4.1. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	74	5.7. Digestione anaerobica di rifiuti organici	127	7.6. Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili	181
4.2. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare a concentrazione	75	5.8. Compostaggio di rifiuti organici	129	7.7. Acquisto e proprietà di edifici	182
4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	76	5.9. Recupero di materiali dai rifiuti non pericolosi	130	8. Informazione e comunicazione	184
4.4. Produzione di energia elettrica mediante tecnologie dell'energia oceanica	78	5.10. Cattura e utilizzo di gas di discarica	131	8.1. Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	184
4.5. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia idroelettrica	79			8.2. Soluzioni basate sui dati per la riduzione delle emissioni di gas serra	186
4.6. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia geotermica	83				



ESEMPIO DI CRITERIO DI VAGLIO TECNICO

Scheda 6.3 Trasporto urbano e suburbano. Trasporto di passeggeri su strada.

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici		Non arrecare danno significativo ("DNSH")	
L'attività soddisfa uno dei seguenti criteri:		(2) Adattamento ai cambiamenti climatici	L'attività soddisfa i criteri di cui all'appendice A del presente allegato.
(a)	l'attività fornisce servizi di trasporto urbano o suburbano di passeggeri e le sue emissioni dirette (dallo scarico) di CO ₂ sono pari a zero ²²⁷ ,	(3) Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	Non pertinente
(b)	fino al 31 dicembre 2025, l'attività fornisce servizi di trasporto interurbano di passeggeri su strada utilizzando i veicoli appartenenti alle categorie M2 ed M3 ²²⁸ che	(4) Transizione verso un'economia circolare	Sono in atto misure per la gestione dei rifiuti, conformemente alla gerarchia dei rifiuti, sia nella fase di utilizzo (manutenzione) che a fine vita della flotta, anche attraverso il riutilizzo e il riciclaggio delle batterie e dei componenti elettronici (in particolare le relative materie prime essenziali).
		(5) Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	Per i veicoli stradali di categoria M gli pneumatici sono conformi ai requisiti relativi al rumore esterno di rotolamento della classe più elevata e al coefficiente di resistenza al rotolamento (che influisce sull'efficienza energetica del veicolo) nelle due classi più elevate come stabilito dal regolamento (UE) 2020/740 del Parlamento europeo e del Consiglio ²³¹ e come è possibile verificare nel registro europeo delle etichette energetiche (EPREL, European Product Registry for Energy Labelling).



PNRR, DNSH E RISCHI



Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 2021/241) stabilisce che **TUTTE le misure finanziate dai PNRR debbano soddisfare il principio di “non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali”** (*Do No Significant Harm - DNSH*)

Tale vincolo si traduce in una **valutazione di conformità delle misure del PNRR al DNSH**, con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili (articolo 17 del Regolamento UE 2020/852)

Il **criterio di riferimento** per la valutazione DNSH non è comparativo (rispetto alla situazione esistente) ma **assoluto** (rispetto a una situazione senza impatti ambientali negativi). Il mancato rispetto del DNSH **impedisce riconoscimento e rendicontazione** delle risorse impegnate dal PNRR.

Il PNRR deve includere anche interventi - **per il 37% delle risorse** - che concorrono alla transizione ecologica, ovvero forniscono un **contributo sostanziale al raggiungimento di uno degli obiettivi ambientali**.



COSA SIGNIFICA «NON ARRECARRE DANNO ALL'AMBIENTE»

Il principio Do No Significant Harm applicato agli obiettivi ambientali



Mitigazione dei cambiamenti climatici

l'attività conduce a significative emissioni di gas a effetto serra



Adattamento ai cambiamenti climatici

l'attività conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stesso o sulle persone, sulla natura o sugli attivi



Uso sostenibile e protezione delle acque

l'attività nuoce al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o al buono stato ecologico delle acque marine;



Transizione verso un'economia circolare

l'attività conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti; l'attività comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti; quest'ultimo a lungo termine potrebbe causare un danno significativo all'ambiente



Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

l'attività comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio.



Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

l'attività nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione.



I REGIMI PREVISTI DAL PNRR

Quando un'attività **contribuisce sostanzialmente all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici**

Quando un'attività **non contribuisce sostanzialmente all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici**

REGIME 1

L'attività dovrà rispondere a **criteri più stringenti** per dimostrare il suo contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

REGIME 2

L'attività dovrà implementare **criteri meno stringenti** per garantire il mero **rispetto del principio DNSH** per l'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici





IL VADEMECUM PER IL DNSH

1. Cosa devono richiedere le **Pubbliche Amministrazioni** in fase di gara per richiedere il rispetto dei criteri **DNSH**
2. Come conciliare i **CAM** con le indicazioni che provengono dai **criteri della Tassonomia Ambientale**, tenendo conto della **gerarchia delle fonti**
3. Cosa verificare in fase di gara (le modalità di prova del possesso dei requisiti)
4. Come tenere i documenti (Registro DNSH) per evitare che in fase di Audit le somme vengano bloccate



La proposta di Direttiva NFRD

La direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (direttiva 2014/95/UE, direttiva NFRD) si applica agli enti di interesse pubblico di grandi dimensioni aventi in media più di 500 dipendenti e agli enti di interesse pubblico che sono imprese madri di un gruppo di grandi dimensioni con una media di oltre 500 dipendenti su base consolidata. Si tratta di 11.700 imprese soggette.

La **Proposta di Direttiva sul reporting di sostenibilità** (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD) **n.189 del 2021** prevede che:

- i requisiti di reporting siano applicati da tutte le imprese di grandi dimensioni (la soglia minima verrà abbassata **da 500 a 250 dipendenti**) e da tutte le PMI quotate sui mercati europei: in questo modo il perimetro si allargherà dalle attuali 11.000 a 49.000 imprese;
- i dati siano conformi a **standard comuni di reporting**, sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), relativi agli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG).



Gli standard sulle informazioni ambientali e sociali

Le informazioni riguardo a **fattori ambientali**, comprese informazioni concernenti:

- i) la **mitigazione dei cambiamenti climatici**;
- ii) l'**adattamento ai cambiamenti climatici**;
- iii) le **risorse idriche** e marine;
- iv) l'uso delle **risorse e l'economia circolare**;
- v) l'**inquinamento**;
- vi) la **biodiversità** e gli ecosistemi.

Le informazioni riguardo a **fattori sociali**, comprese informazioni concernenti:

- i) **pari opportunità** per tutti, comprese la parità di genere e la parità di retribuzione per uno stesso lavoro, la formazione e lo sviluppo di competenze, nonché l'occupazione e l'**inclusione di persone con disabilità**;
- ii) le **condizioni di lavoro**, compresa l'occupazione flessibile e sicura, i salari, il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori, l'**equilibrio tra vita professionale e vita privata**, e un ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato;
- iii) il **rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali**, delle norme e dei principi democratici stabiliti nella Carta internazionale dei diritti dell'uomo e in altre convenzioni fondamentali delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, nelle convenzioni fondamentali dell'ILO e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.



LE MODIFICHE ALLA DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

1. Estensione dell'obbligo di rendicontazione non finanziaria a tutte le società di grandi dimensioni e a tutte le società con titoli quotati nei mercati regolamentati dell'UE, ad esclusione solamente delle microimprese

- A) **imprese dell'Unione Europea**: (i) grandi società (oltre 500 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale che supera i 150 milioni di EUR); (ii) altre società che operano in determinati settori a impatto elevato (es: settore minerario, tessile, ecc.), che pur non raggiungendo le soglie del gruppo 1, hanno più di 250 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale pari o superiore a 40 milioni di EUR.
- B) **imprese di paesi terzi** attive nell'UE con una soglia del fatturato generato nell'Unione Europea in linea con i requisiti di cui sopra.

2. Ampliamento delle informazioni ESG che devono obbligatoriamente essere ricomprese nell'informativa non finanziaria

- Secondo la nuova Direttiva CSRD le aree obbligatorie saranno: **a) business model e strategia; b) target e obiettivi di sostenibilità; c) governance; d) politiche e procedure di sostenibilità; e) due diligence ESG; f) rischi ESG e modalità di gestione; g) impatti; h) intangible assets; i) Key Performance Indicators di sostenibilità.**

3. Uniformità degli standard di rendicontazione per tutte le imprese europee

- Lo standard è attualmente oggetto di elaborazione da parte di **EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group)** e dovrà integrarsi nell'ordinamento europeo, accordandosi con gli **European Pillars on Social Rights** e la **Direttiva Sustainable Governance e Due Diligence**

4. Obbligatorietà della certificazione delle informazioni pubblicate da parte di soggetti accreditati



La proposta di Direttiva sulla Due Diligence

La proposta di **Direttiva della Commissione sulla Due Diligence** (n.71 del 23 febbraio 2022) prevede l'obbligo per le imprese di **individuare i rischi e, se necessario, evitare, far cessare o attenuare gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani**, come il lavoro minorile e lo sfruttamento dei lavoratori, e sull'ambiente, ad esempio l'inquinamento e la perdita di biodiversità.

L'ambito soggettivo di applicazione è così delimitato:

A) imprese dell'Unione Europea:

- (i) **grandi società** (oltre 500 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale che **supera i 150 milioni di EUR**);
- (ii) altre società che operano in determinati settori a impatto elevato (es: **settore minerario, tessile**, ecc.), che pur non raggiungendo le soglie del gruppo 1, hanno **più di 250 dipendenti** e un fatturato netto a livello mondiale **pari o superiore a 40 milioni** di EUR.

B) imprese di paesi terzi attive nell'UE con una soglia del fatturato generato nell'Unione Europea in linea con i requisiti di cui sopra.



Obblighi e proposte nella Direttiva sulla Due Diligence

Al fine di **rispettare l'obbligo di due diligence**, le imprese dovranno:

- a) **integrare la due diligence** nelle politiche aziendali;
- b) individuare gli **effetti negativi reali o potenziali** sui diritti umani e sull'ambiente;
- c) **prevenire o attenuare** gli effetti potenziali;
- d) **porre fine o ridurre** al minimo gli effetti reali;
- e) istituire e mantenere una **procedura di denuncia**;
- f) **monitorare l'efficacia** delle politiche e delle misure di due diligence;
- g) **dar conto** pubblicamente della due diligence (compatibilmente agli obblighi in materia di DNF).

Sono previsti: **Codici di Condotta, sistemi di verifica, misure di prevenzione, azioni correttive, procedure di reclamo interno, clausole contrattuali modello, Linee Guida.**

La proposta prevede:

- a) l'**obbligo di diligenza degli amministratori** volto alla considerazione dei fattori di sostenibilità nell'assunzione delle decisioni, nel medio e nel lungo periodo (art. 25);
- b) l'enunciazione della **responsabilità civile degli amministratori per gli inadempimenti forieri di danni**, in relazione all'adeguata gestione delle relazioni contrattuali (art. 22);
- c) l'istituzione di un **network di autorità di controllo**, per stimolare e uniformare i controlli sugli obblighi di due diligence (art. 21).



UN QUADRO SINTETICO

CAMBIAMENTI

- **Clima**
- **Materie**
- **Economia circolare**
- **Biodiversità**

- **Rischi ambientali**
- **Rischi di Transizione**

OBIETTIVI

- **6 ambientali**
- **3 sociali**
- **Governance**

POLITICHE

- **Finanza Sostenibile**
- **(tassonomia ambientale e sociale)**
- **GPP**
- **PNRR**
- **Rendicontazione ESG (DNF e Due Diligence)**
- **Aiuti di Stato**

METODOLOGIE

- **Contributo sostanziale**
- **DNSH**
- **Garanzie minime di salvaguardia**

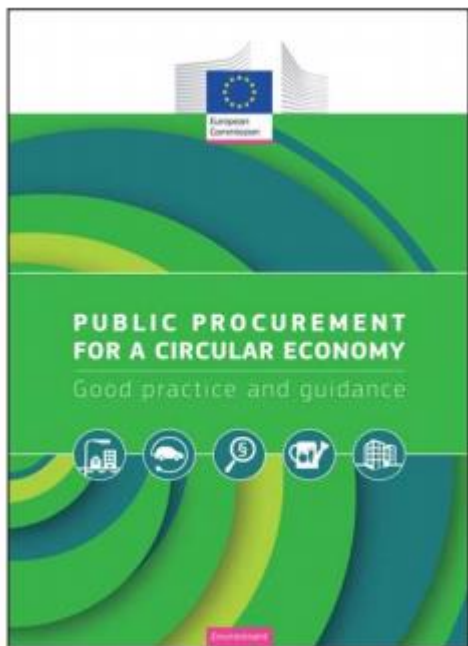
Il pilastro dell'economia circolare

Per imprese e amministrazioni
più verdi e responsabili





ECONOMIA CIRCOLARE ED ACQUISTI CIRCOLARI





GLI ACQUISTI CIRCOLARI

Si chiamano «**Acquisti Circolari**» gli appalti pubblici che adottano Criteri Ambientali che prevedono:

- Il **design** per l'identificazione, la disassemblabilità, il recupero, il riciclo delle componenti dei prodotti (DISASSEMBLABILITA' E RECUPERABILITA')
- Il design per **prodotti più «leggeri»**, per materia ed energia utilizzata (INTENSITA' DI MATERIA ED ENERGIA)
- Il **recupero e il riciclo dei materiali** (RICICLABILITA')
- L'estensione della **durata di vita dei beni** (DURABILITA')
- La trasformazione dei **prodotti in servizi** (SERVIZI E CONDIVISIONE)
- L'**innovazione ecologica**

Gli acquisti circolari rappresentano il principale strumento di promozione dell'economia circolare



LE 5 AREE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Progettazione del prodotto

Produzione sostenibile

Materie prime seconde

Migliore gestione dei rifiuti

Consumo sostenibile



GLI ACQUISTI CIRCOLARI NEL CAM ARREDI INTERNI

ARREDI INTERNI

Il prodotto deve essere progettato in modo tale da permetterne il **disassemblaggio** al termine della vita utile, affinché le sue parti e componenti, come alluminio, acciaio, vetro, legno e plastica (ad esclusione dei rivestimenti in film o laminati), **possano essere riutilizzati, riciclati o recuperati**.

L'**imballaggio** (primario, secondario e terziario) deve essere costituito da materiali facilmente separabili a mano, in parti costituite da un solo materiale (es. cartone, carta, plastica ecc) riciclabile e/o costituito da materia recuperata o riciclata.



GLI ACQUISTI CIRCOLARI NEL CAM EDILIZIA

EDILIZIA

Almeno il 50% del peso dei componenti edilizi e degli elementi prefabbricati, escludendo gli impianti, sia sottoponibile, a fine vita, a **demolizione selettiva** allo scopo di essere riciclabile o riutilizzabile: si tratta della disassemblabilità per agevolare il riciclo.

La **materia recuperata o riciclata** nei materiali utilizzati per l'edificio deve essere pari "ad **almeno il 15% in peso** valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati. Di tale percentuale, almeno il 5% deve essere costituita da materiali non strutturali".



IL PIANO D'AZIONE DEL 2020: GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del **Piano d'Azione per l'Economia Circolare (Comunicazione 98 del 2020)** sono:

- Miglioramento della **durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading** e della **riparabilità dei prodotti**;
- Presenza di **sostanze chimiche pericolose** nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse;
- L'aumento del **contenuto riciclato nei prodotti**, garantendo prestazioni e sicurezza;
- La possibilità di **ri-fabbricazione e di riciclaggio** di elevata qualità;
- La riduzione delle **impronte di carbonio e ambientale**;
- La limitazione dei **prodotti monouso e la lotta contro l'obsolescenza prematura**;
- L'introduzione del **divieto di distruggere i beni durevoli non venduti**;
- La promozione del **modello "prodotto come servizio"** dove i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità per l'intero ciclo di vita;
- La mobilitazione del **potenziale di digitalizzazione** delle informazioni relative ai prodotti: soluzioni come i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali;
- Un sistema di **ricompense** destinate ai prodotti in base alle loro diverse **prestazioni in termini di sostenibilità**.



IL PIANO D'AZIONE 2020: AZIONI DIRETTE E TRASVERSALI

Le **azioni dirette e trasversali** del Piano d'Azione prevedono:

AZIONI

- Progettazione di **prodotti sostenibili**
- Dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate (**Green Public Procurement**)
- Promuovere la **Circolarità dei processi produttivi** (simbiosi industriale, bioeconomia sostenibile e circolare, tecnologie digitali per la tracciabilità, la rintracciabilità e la mappatura delle risorse, sistema UE di verifica delle tecnologie ambientali)
- Rendere **circolari le catene di valore dei prodotti** (elettronica, batterie veicoli, imballaggi, plastica, prodotti tessili, costruzioni ed edilizia, prodotti alimentari acque e nutrienti)

AZIONI TRASVERSALI

- La circolarità come presupposto per la neutralità climatica
- Una giusta impostazione economica
- La transizione attraverso ricerca, innovazione e digitalizzazione



AREE D'INTERVENTO SETTORIALE DEL PIANO D'AZIONE

Le **catene di valore dei prodotti** da «rendere circolari» secondo il Piano d'Azione sono:

- Elettronica e TLC
- Batterie e veicoli
- Imballaggi
- Plastica
- Prodotti tessili
- Costruzioni ed edilizia
- Prodotti alimentari, acqua e nutrienti



IL REGOLAMENTO SULL'ECODESIGN

Proposta 142 del 2022 - REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di **progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili** e abroga la direttiva 2009/125/CE

Prevede:

- Una norma per rendere i prodotti sostenibili (SPI);
- Una proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (ESPR);
- L'iniziativa "Empowering Consumers for the Green Transition" con la direttiva sulle pratiche commerciali sleali (UCPD) e la direttiva sui diritti dei consumatori (CRD);
- Una "Strategia Tessile";
- La revisione del Regolamento sui prodotti da Costruzione (CPR);
- Il piano di lavoro per la progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica per il periodo 2022-2024



NORMA PER RENDERE I PRODOTTI SOSTENIBILE (SPI)

L'SPI **migliora significativamente il quadro della politica dei prodotti dell'UE**, aumentandone la profondità e l'ampiezza, con la possibilità di applicare più misure a più settori dell'economia;

La Commissione **ribadisce la sua ambizione di fare dei prodotti sostenibili**;

La Commissione considera gli impatti nei paesi terzi quando valuta gli impatti di misure regolamentari;

Esiste l'obiettivo di **“assicurare che entro il 2030 una parte significativa dei prodotti disponibili per i consumatori dell'UE saranno progettati per essere durevoli, efficienti dal punto di vista energetico e delle risorse, riparabili, riciclabili e con una preferenza per i materiali riciclati”**



REGOLAMENTO SULLA PROGETTAZIONE ECOCOMPATIBILE DEI PRODOTTI SOSTENIBILI (ESPR)

L'ecodesign è una delle storie di successo dell'UE **in materia di clima**: l'applicazione delle misure di ecodesign a una dimensione più ampia e gli atti normativi hanno il potenziale per aumentare la loro circolarità, indirizzarli al meglio, e ha un impatto problematico sul ciclo di vita e, di conseguenza, fornisce un contributo significativo al Green Deal dell'UE obiettivi;

L'**Ecodesign Forum multi-stakeholder** continuerà a garantire una rappresentanza equilibrata nello sviluppo dei requisiti;

Esistono disposizioni per rafforzare la sorveglianza del mercato, in particolare un **numero minimo di controlli e l'uso dell'"autovalutazione" per i prodotti energetici** sul loro consumo energetico

La possibilità di stabilire **criteri obbligatori per gli appalti pubblici verdi attraverso atti delegati** in questa legislazione e un riferimento all'Ecolabel dell'UE per incentivare il mercato negli Stati membri;

L'istituzione di **passaporti di prodotto digitali per tutti i prodotti regolamentati**, comprese le informazioni su sostanze preoccupanti



APPALTI PUBBLICI VERDI

Articolo 58 - Appalti pubblici verdi

1. Le prescrizioni di cui all'articolo 4, terzo comma, lettera h), relative agli appalti pubblici aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici, definite **all'articolo 2, punto 1), della direttiva 2014/24/UE o all'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2014/25/UE**, o dagli enti aggiudicatori, definiti all'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2014/25/UE, possono assumere la forma di **specifiche tecniche obbligatorie, criteri di selezione, criteri di aggiudicazione, clausole di esecuzione dell'appalto od obiettivi**, secondo i casi.
2. Nello stabilire le prescrizioni in applicazione dell'articolo 4, terzo comma, lettera h), relative agli appalti pubblici, la Commissione tiene conto dei criteri seguenti:
 - (a) il **valore e il volume degli appalti pubblici aggiudicati** per il determinato gruppo di prodotti o per i servizi o lavori che usano il determinato gruppo di prodotti;
 - (b) la necessità di **assicurare una domanda sufficiente di prodotti più ecosostenibili**;
 - (c) la **fattibilità economica**, per le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori, di acquistare prodotti più ecosostenibili senza incorrere in costi sproporzionati.



RAFFORZARE I CONSUMATORI NELLA TRANSIZIONE VERDE

Divieti di pratiche specifiche di greenwashing, come fare affermazioni ecologiche generali quando le prestazioni ambientali del prodotto non possono essere dimostrate da schemi affidabili come l'Ecolabel UE, o fare dichiarazioni ecologiche su un intero prodotto quando viene affrontato solo un aspetto specifico della sostenibilità (*ad es. non sarà più possibile affermare che un prodotto è “realizzato con materiali riciclati” quando in realtà solo l'imballaggio è riciclato*);

Elenco di pratiche specifiche che portano all'obsolescenza prematura dei prodotti, compresa la limitazione di aggiornamenti software, funzionalità che limitano la durata o false dichiarazioni di riparabilità;

Maggiore **trasparenza sulla durata delle garanzie commerciali di durabilità, sulla durata del software e gli aggiornamenti sono disponibili, e quanto sono riparabili i prodotti**, visualizzando il **punteggio di riparabilità** (se sviluppato per legge) o attraverso informazioni di riparazione alternative, come la disponibilità di pezzi di ricambio e manuali di riparazione.



STRATEGIA TESSILE

Le aziende sono incoraggiate a ridurre il numero di collezioni all'anno e viene stabilito un chiaro collegamento tra il fast fashion e le fibre sintetiche a base di combustibili fossili;

Impegno a requisiti vincolanti di progettazione ecocompatibile per i tessuti che riguarderanno la durabilità, la riutilizzabilità, la riparabilità, la riciclabilità da fibra a fibra, il contenuto obbligatorio di fibre riciclate, la presenza di sostanze problematiche e la dispersione della microplastica;

Inclusione di norme UE armonizzate sulla responsabilità estesa del produttore per i tessuti con tariffe eco-modulate che aiutano a sostenere la prevenzione dei rifiuti;

Revisione dell'Ecolabel UE per farlo adottare e rendere più riconoscibile per i consumatori;

Impegno ad elaborare nuove misure specifiche per fermare la formazione di montagne tessili fuori dall'UE quando i prodotti che potrebbero essere riutilizzati vengono esportati come rifiuti.

Impegno per obiettivi obbligatori per la preparazione, per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti tessili.



REVISIONE DEL REGOLAMENTO SUI PRODOTTI DA COSTRUZIONE (CPR)

I **prodotti sono regolamentati per le prestazioni ambientali**. L'integrazione dei requisiti del prodotto è un buon primo passo per ridurre gli impatti ambientali dei prodotti che dovrebbero comportare lo sviluppo di requisiti minimi, almeno sui requisiti intrinseci del prodotto (ad es. riduzione al minimo delle emissioni di gas serra nell'intero ciclo di vita, massimizzazione del contenuto riciclato e separazione di diversi materiali di prodotti da costruzione);

La Commissione sarà in grado di definire questi requisiti per gruppo di prodotti mediante **atti giuridici**. Questo renderà più trasparente e partecipativa la regolamentazione dei prodotti da costruzione;

I produttori dovranno **fornire informazioni ambientali sul ciclo di vita dei loro prodotti**;

Il **CPR copre l'integrazione dei prodotti riutilizzati nel mercato**.

La Commissione potrebbe stabilire **requisiti sostenibili applicabili agli appalti pubblici** per via legale, ma non c'è una linea temporale definita per questo;



PROGETTAZIONE ECOCOMPATIBILE ED ETICHETTATURA ENERGETICA

I nuovi prodotti aggiunti al piano di lavoro rappresentano un potenziale di risparmio energetico di circa 250 Petajoule. Ciò include **radiatori, biancheria professionale e lavastoviglie, alimentatori esterni (EPS) ed elettrici caricatori per veicoli;**

La Commissione ha respinto l'accordo volontario per gli stampatori, che non ha affrontato l'obsolescenza del settore per quanto riguarda la durata della stampante e lo spreco della cartuccia, e quindi sono stati inclusi questo gruppo di prodotti nel piano di lavoro per un regolamento.



Sede Legale ed operativa

Corso del Rinascimento 24,
00186 Roma

+39 06 683 38 88

info@fondazioneecosistemi.org

fondazione.ecosistemi@pec.it

www.fondazioneecosistemi.org